

PROGETTO

CENTRO PER L'EDUCAZIONE SPORTIVA ED AMBIENTALE MEISINO
Cluster 1 - Cittadella dello Sport

CLIENTE
Città di Torino
Dipartimento Manutenzioni e Servizi Tecnici
Divisione Manutenzioni
Servizio Infrastrutture per il Commercio e lo Sport

RUP/CP
Arch.Maria Vitetta

Dipartimento Grandi Opere, Infrastrutture e Mobilità
Divisione Verde e Parchi

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Determina D.D. N° 5381 DEL 27/09/2023

SOCIETA' MANDATARIA / Coordinatore del Gruppo di Progettazione / Progettista



1AX srl
Via F.Crispi, 69
67051 - Avezzano (AQ)
info@1ax.it

PROGETTISTA IMPIANTI



Proimpianti srl
Via Garibaldi, 89
67051 - Avezzano (AQ)
c.granata@proimpianti.it

GEOLOGO

Dott. Geologo Andrea Piano
Via Provenzale 6
14100 - Asti
andrea@actispianogeologi.it

CONSULENTI

PAESAGGIO
Arch.Paesaggista Diego Colonna
AMBIENTE
Studio Biosfera - Dott. Biologo Gianni Bettini
Myricae s.r.l.- Dott. Agronomo Giordano Fossi
Dott. Agronomo Tommaso Vai

CUP CODICE OPERA
C15B22000090006 5056

FASE PROGETTUALE

PROGETTO ESECUTIVO

ELABORATO

Relazione DNSH

CODICE ELABORATO REL.SPEC.								DATA	SCALA
COD.LAVORO	FASE DI PROGETTAZIONE	AUTORE	AREA	LIVELLO	TIPO FILE	DISCIPLINA	N. DOCUMENTO	07/06/2024	
104-1	ESECUTIVO	1AX	GEN.		.docx	GEN.	14	REV. 01	

NOME FILE 14-104_1_ESE_5056_GEN-REL.SPEC.14-01

Sommario

Premessa.....	2
1. Normativa di riferimento.....	4
2. Descrizione dell'intervento	5
3. Classificazione dell'attività	9
4. Scheda n. 18 – Realizzazione infrastrutture per la mobilità personale, ciclogistica.....	11
4.1. Mitigazione cambiamento climatico.....	11
4.2. Adattamento ai cambiamenti climatici.....	11
4.3. Uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine.....	12
4.4. Economia circolare	12
4.5. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento	13
4.5.1. Nuovi materiali impiegati.....	15
4.5.2. La gestione ambientale del cantiere	18
4.6. Protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi	23
5.6.1 Le certificazioni FSC e PFSE.....	25
5.6.1.1 FSC (Forest Stewardship Council)	25
5.6.1.2 PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification)	26
6 Verifica degli obiettivi ambientali.....	26
Check List n. 18 - Realizzazione infrastrutture per la mobilità personale, ciclogistica	28
Allegato 1	30
Report di analisi dei rischi climatici fisici relativi all'intervento.....	30
Report di analisi dell'adattabilità ai cambiamenti climatici - Conclusioni.....	44

Premessa

I macro-trend che caratterizzeranno il futuro del pianeta, contraddistinto dai cambiamenti climatici, dalla scarsità delle risorse naturali e dal degrado ambientale rappresentano una grave minaccia per l'Europa e il mondo. A tal fine, l'Unione Europea si è posta l'obiettivo di guidare i singoli stati verso una società più moderna, efficiente e competitiva garantendo la neutralità climatica entro il 2050 e una crescita economica dissociata dall'uso delle risorse. Per raggiungere tale fine l'Unione Europea ha varato un pacchetto di iniziative strategiche chiamato Green Deal Europeo, sovvenzionato interamente da fondi pubblici (es. Next Generation EU).

Parallelamente, l'Europa, indicando il corretto percorso da seguire anche per i fondi privati, ha redatto la classificazione degli investimenti ritenuti sostenibili in Europa dal punto di vista ambientale: tale elenco prende il nome di Regolamento sulla Tassonomia Europea Reg. 2020/852 pubblicato il 18 giugno 2020. All'interno del regolamento vengono stabiliti i criteri che un'attività economica deve rispettare per essere considerata eco-sostenibile.

Per semplificare la comprensione la Tassonomia identifica "sei obiettivi ambientali":

- 1) Mitigazione dei cambiamenti climatici;
- 2) Adattamento ai cambiamenti climatici;
- 3) Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine;
- 4) Transizione verso un'economia circolare
- 5) Prevenzione e riduzione dell'inquinamento;
- 6) Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Nell'articolo 17 della Tassonomia viene introdotto il principio di "non arrecare danno significativo ai sei obiettivi ambientali" (Do Not Significant Harm)

Secondo il regolamento UE 241/2021 (Dispositivo per la ripresa e resilienza), tutte le misure dei Piani Nazionali per la Ripresa e Resilienza (PNRR) devono soddisfare il principio di "non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali", noto meglio come "Do No Significant Harm" (DNSH). In particolare, il principio DNSH si basa sul valutare i potenziali danni ambientali dell'intervento rispetto a sei obiettivi ambientali:

- 1) Mitigazione dei cambiamenti climatici: porta significative emissioni di gas serra (GHG);

- 2) Adattamento ai cambiamenti climatici: conduce un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'intervento stesso o sulle persone, natura o beni;
- 3) Uso sostenibile o protezione delle risorse idriche e marine: è dannoso per il buono stato dei corpi idrici;
- 4) Transizione verso un'economia circolare: porta significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati/riciclati, incremento dell'uso di risorse naturali e produzione di rifiuti, incenerimento e errato smaltimento dei rifiuti (con conseguente danno ambientale a lungo termine)
- 5) Prevenzione e riduzione dell'inquinamento: determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'aria o nel suolo;
- 6) Protezione e ripristino di biodiversità e degli ecosistemi: è dannosa per le buone condizioni degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e specie.

La compilazione della presente relazione, che si configura come valutazione ex-ante di conformità al principio DNSH, è stata fatta seguendo la "Guida Operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente" (edizione del 2022 aggiornato secondo la circolare del 13 ottobre 2022 n. 33). Al cui interno sono forniti gli strumenti per identificare i requisiti richiesti:

- 1) Mappatura investimenti/schede tecniche → è una matrice che associa gli investimenti previsti nel PNRR (suddivisi per Missione, Componente, Investimento) con una o più Schede Tecniche predisposte per singola area di intervento.
- 2) Schede tecniche → è una sintesi dei requisiti DNSH richiesti per l'intervento, gli elementi di verifica Ex ante/Ex post, norme di riferimento per ciascuna area di intervento.

Applicando i principi della Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente, è stata identificata, quale applicabile al progetto, la seguente scheda tecnica:

Scheda 18: Realizzazione infrastrutture per la mobilità personale, ciclistica

L'investimento 3.1 – "Sport e inclusione sociale", in cui è ricompreso il progetto oggetto di relazione, ovvero il "Centro per l'educazione sportiva ed ambientale Meisino", Cittadella dello Sport nel Parco del Meisino della Città Metropolitana di Torino, ricade nel Regime 1", in quanto l'intervento contribuirà sostanzialmente al raggiungimento dell'obiettivo della mitigazione dei cambiamenti climatici.

La misura di investimento del PNRR del Next Generation EU **“M5C2 - investimento 3.1 – “Sport e inclusione sociale”** prevede la realizzazione dell'intervento denominato “Cittadella dello Sport” – Cluster 1 – c.o. 5056 – CUP C15B22000090006, per un importo al netto del ribasso di gara, per i lavori e la progettazione Definitiva ed Esecutiva, pari a euro 5.086.316,93.

Gli obiettivi ambientali e le auto-valutazioni riguardanti i principi DNSH per ciascun obiettivo ambientale sono stati attuati secondo i requisiti elencati nella normativa di riferimento, Guida Operativa per il Rispetto del Principio di Non Arrecare Danno Significativo All'ambiente (Cd. Dnsh) citato sopra e il documento C (2021) 2800 final ANNEX 2 ALLEGATO del Regolamento delegato (UE) del 4.6.2021.

Nei successivi paragrafi vengono riportati gli esiti delle verifiche ex-ante in fase di progettazione condotte coerentemente ai contenuti delle varie schede per ogni obiettivo sopra elencato. Inoltre, saranno riportati i requisiti “ex-post” che l'Appaltatore sarà obbligatoriamente tenuto a rispettare in fase di esecuzione dei lavori per assolvere al principio DNSH.

1. Normativa di riferimento

Per la redazione della presente relazione e la valutazione di conformità al rispetto del principio di “non arrecare danno significativo” (cd. DNSH) e agli obiettivi ambientali sono stati considerati i seguenti documenti:

- REGOLAMENTO (UE) 2020/852 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088;
- REGOLAMENTO (UE) 2021/241 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 12 febbraio 2021 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza;
- REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2021/2139 DELLA COMMISSIONE del 4 giugno 2021 che integra il regolamento (UE) 2020/852 18 giugno 2020 del Parlamento europeo e del Consiglio fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei

cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale;

- GUIDA OPERATIVA PER IL RISPETTO DEL PRINCIPIO DI NON ARRECARRE DANNO SIGNIFICATIVO ALL'AMBIENTE (cd. DNSH) Edizione aggiornata, allegata alla Circolare del Ministero dell'Economia - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e delle Finanze n. 33 pubblicata il 13 ottobre 2022 (ed errata corrige del 24 ottobre 2022);
- Comunicazione della Commissione Europea 373/2021 "Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo 2021-2027";
- Allegato RIVEDUTO della DECISIONE DI ESECUZIONE DEL CONSIGLIO relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia – n. 10160/21 ADD 1 REV 2
- Circolare MEF "Linee Guida per il controllo e la rendicontazione" n. 30 del 11-08-2022;
- CAM per diverse categorie di servizi e affidamenti (<https://gpp.mite.gov.it/Home/Cam>) ai sensi dell'art. 34 Criteri di sostenibilità energetica e ambientale del Codice dei Contratti D. Lgs. 50/2016 (CAM per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde - D.M. 10 marzo 2020 e G.U. n. 90 del 04 aprile 2020; Nuovi CAM per l'Edilizia - DM 23 giugno 2022 n. 256, G.U. n. 183 del 6 agosto 2022 - in vigore dal 4 dicembre 2022; CAM per la Progettazione di parchi giochi, fornitura, posa in opera e manutenzione ordinaria e straordinaria di prodotti per l'arredo urbano e di arredi per gli esterni - D.M. 07 febbraio 2023 -G.U. n. 69 del 22 marzo 2023.

2. Descrizione dell'intervento

L'intervento denominato, "Centro per l'educazione sportiva ed ambientale Meisino", è composto da due lotti funzionali, mirati al recupero dell'area urbana "località Meisino" con conseguente realizzazione di aree sportive e servizi accessori, come descritti nella Relazione Generale. L'obiettivo è il recupero ambientale, edilizio e funzionale dell'area a parco e dell'area ex-Galoppatoio prevedendo una destinazione d'uso ad attività sportive e ricreative unitamente all'educazione ambientale. Più specificatamente sono citati nel bando i seguenti obiettivi generali, posti alla base della progettazione delle opere citate al capitolo seguente:

- Educazione motoria che inserisca la persona nell'ambiente e che nello stesso tempo fornisca la possibilità di svolgere attività educative non formali (outdoor education);
- Avvicinare i cittadini alla conoscenza diretta del territorio, in particolare delle aree ad importante vocazione naturalistica, far prendere coscienza dell'importanza di una fruizione consapevole dell'ambiente che li circonda, riconoscere opportunità, ma anche fragilità del capitale naturale presente lungo il fiume;
- Acquisizione di un maggior rispetto per la natura e per il patrimonio storico e culturale, di cui il parco è ricco.

Tale intervento risulta localizzato parzialmente all'interno della Zona di protezione speciale (ZPS) "IT1110070 - Meisino (confluenza Po - Stura)" e completamente entro il territorio della "Riserva naturale del Meisino e dell'Isolone Bertolla" (L.R. 19/09).

Il progetto è stato redatto nel pieno rispetto degli obiettivi di sostenibilità ed efficientamento energetico delle opere contemplate nel PNRR, come descritto nelle Relazioni specialistiche: si prevedono opere di miglioramento dell'efficienza energetica attraverso l'impiego di apposite tecnologie e l'utilizzo di fonti rinnovabili e materiali eco compatibili nel recupero dell'ex Galoppatoio (Cluster 2).

In ultimo, si garantisce la progettazione universale, cosiddetto "Design for All": verranno utilizzati metodi e tecniche che agevolino la fruibilità, l'autonomia e la sicurezza degli spazi privati e pubblici da parte delle persone con disabilità, a prescindere dalla condizione invalidante e in linea con quanto sancito dall'art. 2 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

La divisione del progetto in lotti funzionali risulta nella progettazione di due Cluster:

- Cluster 1 - Cittadella dello Sport;
- Cluster 2 – Rigenerazione dell'Ex Galoppatoio.

Le aree di intervento sono specificate nella seguente immagine.



Aree di intervento (in giallo Cluster 1, in rosso Cluster 2)

L'area d'intervento è compresa tra corso Don Luigi Sturzo, Borgata Sassi e le rive del Po, nell'ambito della Circoscrizione 7 della Città di Torino. Il sito è caratterizzato da aree boschive, zone umide naturali ed artificiali, percorsi pedonali e aree di pregio naturalistico.

L'individuazione completa degli stake holder avverrà in un momento di successivo sviluppo del progetto, tuttavia, allo stato di valutazione preliminare, si possono individuare i seguenti:

- 1) Enti pubblici coinvolti nel progetto;
- 2) Comunità locali che beneficiano dalla valorizzazione dell'area del progetto;
- 3) Residenti che utilizzano l'area del parco per attività ricreative;
- 4) Ciclisti locali e turisti che utilizzano la ciclovia VenTo;
- 5) Enti ed associazioni rappresentative di portatori di disabilità, oltre ad individuali affetti da disabilità motorie, sensoriali e psicofisiche;
- 6) Istituti scolastici, associazioni culturali e sportive.

Nella presente relazione verrà trattato nello specifico il Cluster 1.

Il Progetto prevede la realizzazione di una "cittadella dello sport e dell'educazione ambientale", con la possibilità di praticare diverse discipline sportive quali cricket, pump track, arrampicata sportiva, ciclocross e skills bike;

Gli interventi del Progetto risultano quindi essere i seguenti:

- Interventi di riqualificazione naturalistica:

- Lavori di miglioramento boschivo lungo l'argine, le opere previste rientrano nella dicitura "governo del bosco "e comprendono una pulizia selettiva del sottobosco, l'eliminazione di alberi morti o fortemente deperenti e l'inserimento di nuovi alberi autoctoni a risarcimento degli eventuali spazi vuoti lasciati dal diradamento arboreo.
- Impianto di nuove alberature, saranno previste nuove alberature a doppio filare, per mettere in evidenza i tre assi principali del parco. In particolare, la presenza del viale di Pioppi cipressi esistenti, che connette il parco a Borgata Rosa, verrà rinforzata dalla messa a dimora di due viali alberati.
- Area gioco e fitness, Il progetto delle aree gioco inclusive, dedicate a tutti, saranno realizzate con l'inserimento di una pavimentazione antitrauma in pisello lavato della profondità di cm 40 nelle aree di caduta, all'intorno di queste è previsto l'inserimento della rete "salvaghiaia" che, posata su un consistente strato drenante compattato garantisce una corretta ed omogenea distribuzione e la possibilità anche alle carrozzine di poter accedere e muoversi all'interno dell'area senza sprofondare. Si rimanda alla tavola specifica con il particolare della stratigrafia.
- Arredi, inserimento nel parco di una serie di panchine e dei cestini porta rifiuti anticorvo basculanti
- Manutenzione del verde;

- Interventi architettonici

- Recupero della "tettoia", si configurerà come un elemento a servizio delle aree sportive contigue

- Inserimento di una passerella di scavalco del corso Don Luigi Sturzo con lo scopo di collegare le due aree del parco separate dall'infrastruttura viaria. Il nuovo elemento installato sarà in carpenteria metallica e garantirà la presenza di due corsie di transito ciclabile ed una per il transito pedonale
- Illuminazione notturna, l'intervento consiste nel sostituire le apparecchiature di illuminazione esistenti e implementare ove necessario con lampade ad elevata efficienza energetica nel rispetto delle prescrizioni in ambiente naturale per non impattare su avifauna notturna e chiroteri

3. Classificazione dell'attività

Gli interventi in oggetto sono finanziati in PNRR nella **Missione 5 - Componente 2 - Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (M5C2), Misura 3 - INVESTIMENTO 3.1 SPORT E INCLUSIONE [M5C2I3.1]**; come si desume dalla "Mappatura di correlazione tra Investimenti-Riforme e Schede tecniche", tale tipologia di investimento riguarda opere inquadrate nel Regime 1, ovvero l'investimento contribuirà sostanzialmente al raggiungimento dell'obiettivo della mitigazione dei cambiamenti climatici. Le Linee Guida, nella mappatura di correlazione tra Investimenti, Riforme e schede tecniche suggeriscono per la M5C2I3 l'applicazione della Scheda 1, Scheda 2 e Scheda 5.

La Scheda 1 – *Costruzione di nuovi edifici* e la Scheda 2 - *Ristrutturazione edifici*, non sono applicabili in quanto l'oggetto di intervento non riguarda edifici.

Non si è ritenuto di dover applicare neanche la Scheda 5 - *Interventi edili e cantieristica generica*, in quanto l'attività di cantiere di per sé non è compresa tra le attività facenti parte della Tassonomia delle attività eco-compatibili (Regolamento UE 2020/852), motivo per cui a questa scheda, secondo quanto previsto dalle Linee Guida, si applica unicamente il regime del contributo minimo (Regime 2), ovvero esclusivamente il rispetto dei principi DNSH di "non arrecare danno significativo" all'ambiente, mentre, come già sottolineato, l'investimento in oggetto, essendo in Regime 1. Pertanto, poiché gli interventi in oggetto ricadono in Regime 1, si è ritenuto di dover applicare due schede più specifiche con l'oggetto di intervento e che fossero

verrà applicata la Scheda 18 – “realizzazione infrastrutture per la mobilità personale”, riguardando il progetto la sistemazione dei percorsi ciclopedonali e la realizzazione di una passerella ciclopedonale su corso Don Luigi Sturzo.

Scheda n. 18 – Realizzazione infrastrutture per la mobilità personale, ciclogistica

3.1. Mitigazione cambiamento climatico

Gli interventi oggetto della suddetta Relazione hanno, come obiettivo primario, quello di realizzare un'area sportiva per tutti, immersa nel verde, totalmente inclusiva, accessibile e sicura. Trattandosi di un Investimento ricadente in Regime 1, contribuisce in maniera sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici: gli interventi in essere dovranno essere eseguiti non arrecando danno significativo all'ambiente. Alla luce di quanto detto, in riferimento all'obiettivo della mitigazione climatica

Elementi di verifica ex ante

In fase di progettazione l'oggetto è coerente con il tipo di infrastruttura individuata per la mitigazione al cambiamento climatico, ovvero la realizzazione di percorsi ciclopedonali e l'incentivazione ad una mobilità sostenibile.



3.2. Adattamento ai cambiamenti climatici

Il vincolo introdotto dal DNSH relativamente all'adattamento ai cambiamenti climatici ha l'obiettivo di determinare quali possono essere i principali rischi fisici legati al clima e come l'attività degli interventi in oggetto possano condurre all'adattamento a tali rischi.

Le criticità rilevabili nella realizzazione dell'intervento sono relative alla ridotta resilienza agli eventi meteorologici estremi e fenomeni di dissesto da questi attivati.

Elementi di verifica ex ante

In fase di progettazione Definitiva è stata effettuata un'analisi dei rischi climatici fisici relativi all'intervento da realizzare (Appendice 1 - Report di analisi dei rischi climatici fisici relativi all'intervento) e definire quindi le soluzioni di adattamento atte a ridurli (Appendice 1 - Report di analisi dell'adattabilità ai cambiamenti climatici)

Elementi di verifica ex post

Verrà fatta la verifica dell'attuazione delle soluzioni di adattamento climatico individuate.

3.3. Uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine

Il principio introdotto dal DNSH relativamente all'uso sostenibile e protezione delle risorse idriche non è pertinente con l'intervento che si andrà a realizzare.

3.4. Economia circolare

Secondo il presente obiettivo è necessario favorire il rispetto del principio dell'economia circolare basato sul corretto recupero dei rifiuti non pericolosi generati in cantiere, secondo la gerarchia di gestione dei rifiuti di cui all'art. 179 del D.lgs 3 aprile 2006 n° 152 e sull'utilizzo dei componenti edili ed elementi prefabbricati sottoponibile, a fine vita, a disassemblaggio o demolizione selettiva, al fine di essere sottoposto a preparazione per riutilizzo, riciclaggio o altre operazioni di recupero.

In fase realizzativa l'impresa realizzatrice si atterrà alle seguenti prescrizioni:

Gestione rifiuti

Il requisito da dimostrare è che **almeno il 70 % (in termini di peso) dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi** (escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 17 05 04 dell'elenco europeo dei rifiuti istituito dalla decisione 2000/532/CE) prodotti in cantiere è preparato per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, conformemente alla gerarchia dei rifiuti

e al protocollo UE per la gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione. Sarà necessario procedere alla redazione del Piano di Gestione Rifiuti (nel quale saranno formulate le necessarie previsioni sulla tipologia dei rifiuti prodotti e le modalità gestionali).

Elementi di verifica ex ante

In fase progettuale Redazione del Piano di gestione rifiuti, ovvero Relazione sulla Gestione delle materie

Elementi di verifica ex post

Relazione finale con l'indicazione dei rifiuti prodotti, da cui emerga la destinazione ad una operazione "R"

I requisiti riguardanti la gestione e il recupero dei rifiuti, oltre che la gestione di terre e rocce da scavo in conformità alla normativa in materia di sottoprodotto, saranno inclusi nei capitolati tecnici.

3.5. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento

Lo sviluppo di piste ciclabili turistiche e ricreative favorisce lo sviluppo della mobilità dolce, contribuendo a prevenire gli effetti negativi sulle persone o sulla natura legati ai sistemi di mobilità motorizzata. Rispetto a quanto indicato nell'articolo 14 (REGOLAMENTO (UE) 2020/852) "Contributo sostanziale alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento", lo sviluppo della mobilità ciclabile favorisce il passaggio modale dai sistemi motorizzati alla mobilità dolce a zero emissioni climalteranti, contribuendo alla prevenzione o alla riduzione dell'inquinamento di aria, acqua o suolo.

Durante la fase di realizzazione e manutenzione dei percorsi ciclo-pedonali verranno presi tutti gli accorgimenti per ridurre al minimo gli impatti negativi legati al rumore e alla produzione di polveri inquinanti. Inoltre, la misura è conforme ai piani nazionali e regionali di riduzione dell'inquinamento esistenti. Si prevede che la misura non comporti un aumento significativo delle emissioni di inquinanti

nell'aria, nell'acqua o nel suolo perché riduce al minimo l'inquinamento acustico, delle polveri e delle emissioni durante i lavori di costruzione/manutenzione.

Per questo criterio, come previsto nelle Linee Guida, sono adottate le indicazioni previste per le attività di cantierizzazione definite in Scheda 05 –Interventi edili e cantieristica generica non connessi con la costruzione/rinnovamento di edifici.

Il principio “prevenzione e riduzione dell’inquinamento” introdotto dal DNSH può arrecare un danno significativo all’ambiente se gli interventi comportano un aumento delle emissioni di inquinanti nell’aria, nell’acqua o nel suolo.

Al fine di verificare il rispetto di tale principio, occorre che sia in fase progettuale che nel corso dei lavori, sia garantita la prevenzione e la riduzione dell’inquinamento tenendo conto di una corretta gestione ambientale dei materiali di rimozione e dei nuovi materiali impiegati e delle modalità di svolgimento delle lavorazioni in cantiere (redazione del Piano Ambientale di Cantierizzazione PAC o i requisiti ambientali del cantiere CAM).

Tali attività sono descritte all’interno del Decreto Ministeriale n.256 del 23 Giugno 2022 – Criteri ambientali minimi per l’affidamento del servizio di progettazione di interventi edilizi, per l’affidamento dei lavori per interventi edilizi e per l’affidamento congiunto di progettazione e lavori per interventi edilizi. Le specifiche dei vari criteri verranno indicate nel documento “Relazione CAM” che verrà allegata al progetto Esecutivo.

Materiali in ingresso

Verranno impiegati materiali eco-compatibili, permeabili, a basso impatto ambientale, parzialmente o totalmente recuperabili al termine della loro vita utile (saranno esclusi dall’utilizzo tutte le sostanze estremamente preoccupanti ai sensi del REACH (art. 57) e rispetto dei CAM per le sostanze pericolose); Verranno fornite in fase realizzativa le schede tecniche e delle sostanze impiegate.

Gestione ambientale del cantiere

Verranno applicati i Requisiti minimi sul tema indicati nei CAM; Saranno impiegati mezzi d'opera ad alta efficienza motoristica, privilegiando l'uso di mezzi ibridi (elettrico – diesel, elettrico – metano, elettrico

– benzina). I mezzi diesel dovranno rispettare il criterio Euro 6 o superiore; I trattori ed i mezzi d'opera non stradali (NRMM o NonNon-road Mobile Machinery) dovranno avere preferibilmente una efficienza motoristica non inferiore allo standard Europeo TIER 5 (corrispondente all'Americano STAGE V).

Considerata la vulnerabilità dell'ambiente naturalistico in cui si andrà a d intervenire, è prevista, durante il cantiere, l'installazione di un fonometro specifico per la misurazione del rumore in ambiente esterno, dotato di un ricevitore GPS incorporato, il che consente una precisa assegnazione dei dati di misurazione alle posizioni geografiche. Questa funzione è particolarmente utile per applicazioni, come questa che richiedono il monitoraggio del rumore in diversi luoghi o la documentazione delle misurazioni in loco. Tramite un registratore di dati integrato sarà possibile poi memorizzare e archiviare le misurazioni su una scheda micro-SD inclusa. Questo rende semplice l'accesso e la condivisione dei dati, permettendo un'analisi approfondita dei risultati tramite connessione USB a un computer attraverso software dedicato.

4.5.1. Nuovi materiali impiegati

Per i materiali in ingresso non potranno essere utilizzati componenti, prodotti e materiali contenenti sostanze pericolose di cui al "Authorization List" presente nel regolamento REACH. A tal proposito dovranno essere fornite le Schede tecniche dei materiali e sostanze impiegate.

I vincoli possono considerarsi rispettati mediante il rispetto dei criteri prestazioni ambientali del cantiere (Criterio CAM 2.6.1) e specifiche tecniche per i prodotti da costruzione (Criterio CAM 2.5) descritte all'interno dei "Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e ed esecuzione dei lavori di interventi edilizi", approvato con DM 23 giugno 2022 n. 256, GURI n. 183 del 6 agosto 2022.

Criterio CAM 2.5 Specifiche tecniche per i prodotti da costruzione

I componenti e i materiali edili utilizzati nella costruzione soddisfano i criteri generici di cui all'appendice C dell'Allegato del Regolamento delegato (UE) del 4.6.2021.

Tutti i materiali che saranno utilizzati nei lavori di cui al presente progetto, al fine del rispetto dell'obiettivo della "Prevenzione e riduzione dell'inquinamento" dovranno presentare le specifiche schede tecniche:

1. Per articoli di arredo urbano in plastica, in gomma, in miscele plastica-gomma, in miscele plastica - legno: limiti ed esclusioni di sostanze pericolose;
2. Per articoli di arredo urbano in legno, a base di legno o composti anche da legno, caratteristiche della materia prima legno: requisiti dei conservanti e dei prodotti utilizzati nei trattamenti, anche superficiali, del legno;
3. L'impresa che effettuerà i lavori, a valle della progettazione esecutiva, dovrà predisporre prima dell'inizio dei lavori, se richiesto dall'atto conclusivo, un Piano ambientale di cantierizzazione (PAC), da inviare via PEC (in formato digitale) agli Enti interessati;
4. Per le eventuali attività preliminari di caratterizzazione dei terreni e delle acque di falda, dovranno essere adottate le modalità definite dal D.lgs 152/06.

Per gli approfondimenti relativi a tale criterio, si rimanda alla Relazione di sostenibilità.

Inoltre:

- 1) La conformità ai requisiti riguardanti il limite di emissione per formaldeide negli ambienti confinati (inquinamento indoor) sarà richiesto obbligatoriamente nei capitolati tecnici (servizi di supporto al parco che saranno ospitati nella "Tettoia");
- 2) Similarmente per composti organici volatili cancerogeni delle categorie 1A e 1B per m³ di materiale o componente, il rispetto del limite di concentrazione sarà richiesto obbligatoriamente nei capitolati tecnici.

L'utilizzo di pesticidi è ridotto al minimo, in favore di approcci o tecniche alternativi, quali le alternative non chimiche ai pesticidi, conformemente alla direttiva 2009/128/CE, ad eccezione dei casi in cui l'utilizzo di pesticidi è necessario per controllare la diffusione di parassiti e malattie. L'attività riduce al

minimo l'uso di fertilizzanti e non utilizza letame. L'attività è conforme al regolamento (UE) 2019/1009 o alle norme nazionali sui fertilizzanti o ammendanti per uso agricolo.

Il progetto sarà svolto in ottemperanza al Piano d'Azione Nazionale per il Green Public Procurement (PAN GPP) di cui alla Legge 296/2006 ed ai DM 11/04/2008 e DM 10/04/2013 da cui discende l'individuazione di criteri ambientali minimi (CAM) per le tipologie di opere previste in appalto e già normate con appositi decreti del Ministero dell'Ambiente in particolare Affidamento del servizio di gestione del verde pubblico, acquisto di ammendanti, piante ornamentali, impianti di irrigazione (DM 13/12/2013 e smi in particolare, l'allegato approvato con DM n. 63 del 10 marzo 2020, in G.U. n. 90 del 4 aprile 2020), e il progetto ha tenuto conto di requisiti ivi contenuti. Questo include l'utilizzo di compostaggio per la produzione di ammendanti e la riduzione al minimo dell'utilizzo di fitosanitari. Non è previsto l'utilizzo di letame come ammendante.

Sono adottate misure ben documentate e verificabili per evitare l'uso dei principi attivi elencati nell'allegato I, parte A, del regolamento (UE) 2019/102176, nella convenzione di Rotterdam sulla procedura di previo assenso informato per taluni prodotti chimici e pesticidi pericolosi nel commercio internazionale, nella convenzione di Minamata sul mercurio, nel protocollo di Montreal relativo a sostanze che riducono lo strato di ozono e dei principi attivi classificati come 1a ("estremamente pericolosi") o 1b ("molto pericolosi") nella classificazione dei pesticidi in base al rischio raccomandata dall'OMS77. L'attività è conforme alla legislazione nazionale pertinente in materia di principi attivi. Si previene l'inquinamento del suolo e delle acque e sono adottate misure di bonifica in caso di inquinamento.

4.5.2. La gestione ambientale del cantiere

Piano di gestione dei rifiuti

Prima dell'inizio dei lavori l'Impresa esecutrice dovrà predisporre un "Piano di gestione dei rifiuti", secondo le indicazioni riportate nei documenti progettuali, comprendente l'indicazione di tutti i materiali che verranno rimossi durante l'intervento con la relativa classificazione CER e codice di recupero (R), l'indicazione delle aree di stoccaggio provvisorie in sito e di disassemblaggio per tipologia di materiale attraverso l'elaborazione di tavole planimetriche, l'identificazione dei vettori e dei siti di smaltimento/recupero dei rifiuti.

Il piano dovrà inoltre prevedere le modalità operative che saranno messe in atto nel corso dei lavori per ridurre gli effetti ambientali delle demolizioni e del trasporto dei rifiuti; l'eventuale materiale derivante da scavi sarà utilizzato in sito secondo la normativa vigente.

Sarà a cura e spese dell'appaltatore differenziare i rifiuti secondo le tipologie sopra descritte. Sarà ugualmente onere dell'appaltatore far eseguire le analisi chimiche eventualmente necessarie per la classificazione del rifiuto.

L'appaltatore è individuato come soggetto produttore dei rifiuti derivanti dall'attività inerenti all'oggetto dell'appalto, e su di esso ricadono tutti gli oneri, obblighi e gli adempimenti burocratici e per l'ottenimento delle autorizzazioni le previste dal D.lgs 152/06 e s.m.i. sia per la produzione, per il trasporto che per lo smaltimento dei medesimi. Il pagamento del corrispettivo richiesto, per il conferimento dei rifiuti e delle eventuali analisi è a carico dell'appaltatore.

In ogni caso occorrerà allegare ai documenti contabili la bolla in copia rilasciata dalla discarica per ciascun conferimento vistata sul retro per accettazione dal Direttore dei Lavori all'atto dell'emissione.

L'appaltatore è l'unico responsabile di tutte le modalità per il conferimento dei rifiuti nei punti di scarico indicati dal gestore della discarica.

Si dovrà consegnare alla Direzione Lavori il documento comprovante il trasporto e l'avvenuto smaltimento, prima dell'ultimazione dei lavori e comunque prima dell'emissione del Certificato di pagamento corrispondente a quella bonifica.

Gestione del cantiere

Le emissioni in atmosfera che verranno prodotte durante la fase di cantiere saranno essenzialmente ascrivibili alle seguenti sorgenti:

- 1) Sollevamento di polveri da operazioni di demolizione e da traffico veicolare di cantiere;
- 2) Gas di scarico dovuti al traffico veicolare, ai motori delle macchine di cantiere ed ai mezzi non elettrici impiegati;
- 3) Interazioni con il traffico a matrice locale.

Sollevamento di polveri

Al fine di limitare il sollevamento di polveri, verranno predisposte adeguate barriere che delimiteranno i perimetri dei locali. Tali delimitazioni ridurranno la presenza di polveri nell'ambiente esterno circostante, l'estensione di tali aree sono fortemente influenzate dalle condizioni meteo – climatiche ed in particolare da vento ed umidità. Le caratteristiche granulometriche dei materiali da demolizione (diametri più frequenti compresi nel range 100 - 150 μm) fanno comunque prevedere che l'impatto possa esaurirsi nelle aree immediatamente circostanti il sito, senza interessare le abitazioni più vicine ed il manto vegetale delle aree verdi.

Le fasi/aree operative in cui è possibile il sollevamento e la dispersione di polveri sono:

- 1) Movimentazione interna di detriti inerti;
- 2) Aree di deposito temporaneo detriti inerti;
- 3) Trasporto di detriti.

Tra gli interventi più opportuni per limitare la diffusione di polveri vi è sicuramente la bagnatura delle aree in cui può determinarsi la produzione ed il sollevamento di tali particelle solide. Potranno essere eventualmente adottati macchinari dotati di appositi sistemi di aspirazione e filtrazione che permettano di abbattere alla sorgente ogni dispersione di polveri in atmosfera.

I materiali polverulenti presenti all'esterno, presso il sito, potranno inoltre essere coperti con appositi teli impermeabili che evitino la dispersione operabile a causa del vento, così come sarà opportuno prevedere la copertura con teli dei carichi di materiale polverulento trasportati dai mezzi di cantiere.

Traffico veicolare

Per quanto alla prima sorgente, ovvero al traffico veicolare, si prevedono numerosi transiti per le fasi demolizione, per il trasporto iniziale dei macchinari e l'approvvigionamento dei materiali da costruzione sino al definitivo termine dei lavori, e per le operazioni di finitura dell'opera in progetto. La viabilità maggiormente interessata dal transito dei mezzi da cantiere è costituita dalle vie attigue di accesso.

Le principali tipologie di macchinari e di mezzi di cantiere di cui si prevede l'utilizzo sono:

- 1) Attrezzi manuali;
- 2) betoniera;
- 3) montacarichi.

Tra gli interventi più opportuni per limitare la diffusione di polveri vi è sicuramente la bagnatura delle aree in cui può determinarsi la produzione ed il sollevamento di tali particelle solide. Potranno essere eventualmente adottati macchinari dotati di appositi sistemi di aspirazione e filtrazione che permettano di abbattere alla sorgente ogni dispersione di polveri in atmosfera.

I materiali polverulenti presenti all'esterno, presso il sito, potranno inoltre essere coperti con appositi teli impermeabili che evitino la dispersione operabile a causa del vento, così come sarà opportuno prevedere la copertura con teli dei carichi di materiale polverulento trasportati dai mezzi di cantiere.

Da tale quadro emerge che il contributo all'inquinamento atmosferico apportabile da parte del traffico veicolare di cantiere, dei motori delle macchine di cantiere dei mezzi non elettrici, anche alla luce limitata durata delle fasi di cantiere, è ragionevolmente considerabile come non significativa e sicuramente di carattere temporaneo. Tuttavia, sarà opportuno prevedere in fase di organizzazione esecutiva del cantiere opportuni accorgimenti atti ad ottimizzare l'utilizzo di tali mezzi, evitando a livello operativo di mantenerli attivi oltre ai tempi strettamente necessari, in modo da limitare la produzione di gas di scarico e minimizzare al contempo il consumo di risorse e le emissioni sonore. In

particolare, sarà opportuno programmare adeguatamente i tempi di utilizzo di ogni singolo mezzo in modo da evitare la necessità di riavviare più volte i motori.

Per quanto riguarda gli automezzi, particolare attenzione andrà rivolta a minimizzare i tempi di attesa in sosta con motore acceso per il carico/scarico dei materiali, programmando opportunamente la tempistica dei transiti in ingresso ed in uscita dal sito. Tale accorgimento eviterà inoltre la necessità di dedicare ampie aree del cantiere allo stoccaggio di materiali e rifiuti. Sarà inoltre opportuno che il parco mezzi di cantiere sia costituito da veicoli in piena efficienza e soggetti a periodica manutenzione e controllo delle emissioni.

Verrà prevista la definizione di misure per l'abbattimento del rumore e delle vibrazioni, dovute alle operazioni di scavo, di carico e scarico dei materiali, di taglio dei materiali, di impasto del cemento e di disarmo ecc., e l'eventuale installazione di schermature/coperture antirumore (fisse o mobili) nelle aree più critiche e nelle aree di lavorazione più rumorose, con particolare riferimento alla disponibilità ad utilizzare gruppi elettrogeni super silenzianti e compressori a ridotta emissione acustica. Tali emissioni saranno comunque limitate alle ore diurne e riguarderanno solo determinate attività tra quelle previste. Considerata la vulnerabilità dell'ambiente naturalistico in cui si andrà a intervenire, è prevista l'installazione di un fonometro specifico per la misurazione del rumore in ambiente esterno, dotato di un ricevitore GPS incorporato, il che consente una precisa assegnazione dei dati di misurazione alle posizioni geografiche. Questa funzione è particolarmente utile per applicazioni, come questa che richiedono il monitoraggio del rumore in diversi luoghi o la documentazione delle misurazioni in loco. Tramite un registratore di dati integrato sarà possibile poi memorizzare e archiviare le misurazioni su una scheda micro-SD inclusa. Questo rende semplice l'accesso e la condivisione dei dati, permettendo un'analisi approfondita dei risultati tramite connessione USB a un computer attraverso software dedicato.

3.6. Protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi

Il vincolo introdotto dal DNSH relativamente alla protezione e al ripristino della biodiversità ha l'obiettivo di prevenire eventuali danni diretti sull'ambiente in conseguenza di una localizzazione impropria di un progetto e danni indiretti agli ecosistemi forestali legati all'utilizzo di prodotti del legno provenienti da foreste non gestite e certificate in modo sostenibile.

Per gli interventi situati in aree sensibili sotto il profilo della biodiversità o in prossimità di esse (compresi la rete Natura 2000 di aree protette, i siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO e le principali aree di biodiversità, nonché altre aree protette) deve essere condotta un'opportuna valutazione che preveda tutte le necessarie misure di mitigazione nonché la valutazione di conformità rispetto ai regolamenti delle aree protette, etc. Nella fase di PFTE e nel Definitivo è stata preparata una Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) e Relazione Integrativa da cui si evince che il progetto non comporta alcuna incidenza significativa alle aree sensibili.

Tutti gli altri prodotti in legno inoltre devono essere realizzati con legno riciclato/riutilizzato, come descritto nella Scheda tecnica del Materiale: tale vincolo è interamente assorbito dal rispetto del criterio relativo ai prodotti legnosi (punto 2.5.6) dei nuovi CAM (Decreto Ministeriale n. 256 del 23 Giugno 2022 - Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di progettazione di interventi edilizi, per l'affidamento dei lavori per interventi edilizi e per l'affidamento congiunto di progettazione e lavori per interventi edilizi).

Nelle aree designate dall'autorità nazionale competente per la conservazione o negli habitat protetti, l'attività è conforme agli obiettivi di conservazione di tali aree. Non vi è alcuna conversione di habitat specificamente sensibili alla perdita di biodiversità o con un elevato valore in termini di conservazione, né di aree destinate al ripristino di tali habitat conformemente alla legislazione nazionale.

Il piano di ripristino di cui sopra (ved. Obiettivo Mitigazione dei cambiamenti climatici) contiene disposizioni per il mantenimento ed eventualmente il miglioramento della biodiversità conformemente alle disposizioni nazionali e locali, volte tra l'altro a:

- 1) Garantire il buono stato di conservazione degli habitat e delle specie, il mantenimento delle specie tipiche degli habitat;
- 2) Escludere l'utilizzo o il rilascio di specie invasive

Per il progetto nel Parco Meisino per cui non è disponibile un piano specifico del sito, si applicano i requisiti del regolamento "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte, ai sensi dell'articolo 40 della l.r. 19/2009 «Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità» e in attuazione delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, del Decreto del Presidente della Repubblica 357/1997 e s.m.i. e del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare del 17/10/2007 e s.m.i.", approvate con la DGR n. 54-7409 del 7/4/2014, modificata con DGR n. 22-368 del 29/9/2014, con DGR n. 17-2814 del 18/01/2016 e con DGR n. 24-2976 del 29/2/2016, che richiede di:

- a) Promuovere attività di conservazione, miglioramento, ripristino e creazione di habitat di interesse comunitario (inclusi gli habitat di specie di interesse comunitario) che tendono a trasformarsi in assenza di interventi gestionali, o che hanno dinamica regressiva a seguito dell'abbandono di pratiche colturali;
- b) attuare tutte le misure necessarie a prevenire l'insediamento e/o la diffusione di specie vegetali alloctone. Tenendo conto di tali vincoli la VINCA non ha identificato incidenze significative che risultano dal progetto.

Elementi di verifica Ex ante

In fase di progettazione

Per le infrastrutture situate in aree sensibili sotto il profilo della biodiversità o in prossimità di esse, è previsto:

- La verifica preliminare, mediante censimento floro-faunistico, dell'assenza di habitat di specie (flora e fauna) in pericolo elencate nella lista rossa europea o nella rossa dell'IUCN;
- Per gli interventi situati in siti della Rete naturale 2000, di sottoporre l'intervento a Valutazione di Incidenza (DPR 357/97)

Verifica dei consumi di legno con definizione delle previste condizioni di impiego (FSC/PEFC o altra certificazione equivalente di prodotto rilasciata sotto accreditamento sia per il legno vergine sia per il legno da recupero/riutilizzo). Per le costruzioni in legno, 80% del legno utilizzato dovrà essere certificato

FSC/PEFC o altra certificazione equivalente di prodotto rilasciata sotto accreditamento. La passerella di scavalco dele corso Don Luigi Sturzo, con struttura in acciaio e pavimentazione in legno, non insiste su suoli di pregio naturalistico.

Elementi di verifica Ex post

Raccolta certificazioni FSC/PEFC o altra certificazione equivalente di prodotto rilasciata sotto accreditamento; raccolta schede tecniche del materiale (legno) impiegato (da riutilizzo/riciclo).

5.6.1 Le certificazioni FSC e PFSE

5.6.1.1 FSC (Forest Stewardship Council)

La Forest Stewardship Council (FSC) è un'organizzazione globale, senza fini di lucro, che definisce gli standard per una corretta e sostenibile gestione forestale e che ha quindi creato un sistema di certificazione volontario riconosciuto a livello internazionale con lo scopo di promuovere la corretta gestione forestale e la tracciabilità dei prodotti derivati (legnosi e non legnosi).

Esistono due tipi di certificazione FSC:

la certificazione di Gestione Forestale, la quale assicura che una foresta sia gestita nel rispetto di rigorosi standard ambientali sociali ed economici, riassunti in 10 Principi e 70 Criteri;

la certificazione della Catena di Custodia (Chain of Custody), che verifica la gestione corretta in ogni fase della produzione dei prodotti forestali realizzati e commercializzati dalle aziende; la Co Cinclude le fasi di approvvigionamento, lavorazione, commercio e distribuzione, laddove il passaggio alla fase successiva implica un cambiamento nella proprietà del prodotto: l'esito ultimo del processo è la procedura di etichettatura dei prodotti interessati mediante l'applicazione del logo FSC.

5.6.1.2 PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification)

Il PEFC è un'organizzazione internazionale, no - profit e non governativa, istituita nel 1998 per promuovere la gestione sostenibile delle foreste, basata sul mutuo riconoscimento di schemi di gestione forestale internazionali.

Lo schema di certificazione si fonda sul rispetto dei Criteri e degli Indicatori definiti nelle Conferenze Ministeriali per la protezione delle foreste in Europa (Helsinki 1993, Lisbona 1998), ed analogamente alla certificazione FSC, in fase di trasformazione del prodotto applica lo schema della Catena di Custodia.

6 Verifica degli obiettivi ambientali

Il progetto prevede l'allestimento di aree attrezzate per l'attività sportiva all'aperto all'interno del Parco del Meisino, al fine di promuovere l'avvio e la fruizione dell'attività sportiva in un contesto naturalistico di elevato pregio quale fattore di educazione ambientale e di consapevolezza e sostenibilità nonché di favorire l'inclusione e l'integrazione sociale, con particolare attenzione alle persone svantaggiate e portatrici di disabilità.

In tal senso i valori naturalistici tipici del Parco del Meisino vengono a costituire la cornice ideale all'interno del quale concepire la pratica sportiva in chiave di educazione al rispetto della natura e quale fattore di benessere psico-fisico.

In particolare, il progetto si propone di dare concreta attuazione ai contenuti del Protocollo di Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il C.O.N.I. e Sport e salute S.p.A. (che nel progetto svolge il ruolo di centrale di committenza) per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali legate allo sviluppo sostenibile, sottoscritto in data 17 aprile 2019, con particolare riferimento ai seguenti punti:

- a) promuovere la sensibilizzazione sui temi legati allo sviluppo sostenibile e, in particolare, al benessere equo e sostenibile, con l'obiettivo di valutare il progresso del mondo sportivo non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sotto il profilo sociale e ambientale in linea con gli obiettivi dell' "Agenda 2030" sullo Sviluppo sostenibile, i Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni unite;

- g) promuovere attività sportive in aree naturali protette e diffondere il turismo sostenibile in relazione alle iniziative sportive;
- i) promuovere iniziative sportive all'aperto che valorizzino i benefici dei servizi ecosistemi della natura legati al benessere umano psico-fisico
- f) favorire il coinvolgimento del settore no profit dello sport e dei suoi volontari premiando le iniziative che meglio hanno integrato gli obiettivi ambientali nello sport, con una particolare attenzione ai giovani con disabilità e disagio.

Sono previsti inoltre la realizzazione di un percorso ginnico dedicato a persone diversamente abili, con attrezzature dedicate e percorsi di educazione ambientale. Un'azione specifica riguarderà l'offerta di pratica sportiva per persone con disabilità, giovani e adulte, come strumento di salute fisica e psichica, ma anche di socializzazione e lotta a forme di isolamento e disagio. Il centro sportivo polivalente outdoor costituisce quindi una scelta strategica per la valorizzazione di un'area verde urbana attualmente sprovvista di servizi.

Nello svolgimento del progetto all'interno del contesto del parco Meisino, si prende l'opportunità di perseguire alcuni degli obiettivi ambientali ex art. 9 REG (UE) 2020/852.

Check List n. 18 - Realizzazione infrastrutture per la mobilità personale, ciclogistica

Tempo di svolgimento delle verifiche	n.	Elemento di controllo	Esito (Sì/No/Non applicabile)	Commento (obbligatorio in caso di N/A)
Ex-ante	1	L'infrastruttura costruita o gestita è adibita alla mobilità personale o alla ciclogistica: marciapiedi, piste ciclabili e isole pedonali, stazioni di ricarica elettrica e di rifornimento dell'idrogeno per i dispositivi di mobilità personale?	Sì	
	2	E' stata condotta un'analisi dei rischi climatici fisici secondo i criteri all'appendice 1 della Guida operativa?	Sì	In Allegato al presente documento
	3	E' stata condotta un'analisi delle possibili interazioni con matrice acque e definizione azioni mitigative?	Non applicabile	La realizzazione dei percorsi ciclopedonali con pavimentazioni permeabili non implica interazioni con il fiume e facilita il drenaggio delle acque superficiali per il ripristino delle acque di falda.
	4	E' stato redatto il Piano di gestione rifiuti?	Sì	VincA-prime ipotesi Relazione sulla Gestione delle materie
	5	Per gli impianti situati in aree sensibili sotto il profilo della biodiversità o in prossimità di esse, è stata svolta la verifica preliminare, mediante censimento floro-faunistico, dell'assenza di habitat di specie (flora e fauna) in pericolo elencate nella lista rossa europea o nella lista rossa dell'IUCN?	Sì	In VincA e Relazione Integrativa alla VincA
	6	Laddove sia ipotizzabile un'incidenza diretta o indiretta sui siti della Rete Natura 2000 l'intervento è stato sottoposto a Valutazione di Incidenza (DPR 357/97)?	Sì	In VincA e Relazione Integrativa alla VincA
	7	E' stata svolta la verifica dei consumi di legno con definizione delle previste condizioni di impiego (FSC/PEFC o altra certificazione equivalente sia per il legno vergine sia per quello proveniente da recupero/riutilizzo)?	Sì	

Ex-post	8	Sono state attuate le soluzioni di adattamento climatico eventualmente individuate?		
	9	Sono state adottate le azioni mitigative previste dalla analisi delle possibili interazioni con la matrice acque?		
	10	E' disponibile la relazione finale con l'indicazione dei rifiuti prodotti, da cui emerga la destinazione ad una operazione "R" di almeno il 70 % (in termini di peso) dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi (escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 17 05 04 dell'elenco europeo dei rifiuti istituito dalla decisione 2000/532/CE) prodotti in cantiere?		
	11	E' stata attivata la procedura di gestione terre e rocce da scavo di cui al D.P.R. n.120/2017?		
	12	Sono disponibili le certificazioni FSC/PEFC o altra certificazione equivalente?		
	13	Se pertinente, sono disponibili le prove dell'adozione delle azioni mitigative previste dalla VIA?		
	14	Sono disponibili le schede tecniche del materiale (legno) impiegato (da riutilizzo/riciclo)?		

Allegato 1

Report di analisi dei rischi climatici fisici relativi all'intervento

Al fine di determinare quali possono essere i principali rischi fisici legati al clima e come possono essere influenzati dalle attività di progetto, che riguardano principalmente la sistemazione dei percorsi ciclopedonali e la realizzazione di una passerella ciclopedonale che scavalca corso Don Luigi Sturzo e collega le due porzioni del Parco Meisino, sono stati identificati i rischi climatici fisici che pesano sull'attività prevista in generale, tra quelli elencati nella tabella di cui alla sezione II dell'Appendice A del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021, che integra il Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento e del Consiglio.

9.12.2021

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 442/141

II. Classificazione dei pericoli legati al clima ⁽⁶⁾

	Temperatura	Venti	Acque	Massa solida
Cronici	Cambiamento della temperatura (aria, acque dolci, acque marine)	Cambiamento del regime dei venti	Cambiamento del regime e del tipo di precipitazioni (pioggia, grandine, neve/ghiaccio)	Erosione costiera
	Stress termico		Variabilità idrologica o delle precipitazioni	Degradazione del suolo
	Variabilità della temperatura		Acidificazione degli oceani	Erosione del suolo
	Scongelamento del permafrost		Intrusione salina	Soliflusso
			Innalzamento del livello del mare	
			Stress idrico	
Acuti	Ondata di calore	Ciclone, uragano, tifone	Siccità	Valanga
	Ondata di freddo/gelata	Tempesta (comprese quelle di neve, polvere o sabbia)	Forti precipitazioni (pioggia, grandine, neve/ghiaccio)	Frana
	Incendio di incolto	Tromba d'aria	Inondazione (costiera, fluviale, pluviale, di falda)	Subsidenza
			Collasso di laghi glaciali	

Al fine di determinare quali possono essere i principali rischi fisici legati al clima e come possono influenzare le attività in progetto si è eseguita una valutazione del rischio e della vulnerabilità a partire

dall'analisi dello stato di fatto del territorio, prendendo in esame gli strumenti elaborati dalla Città di Torino o in cui la stessa ha aderito per far fronte all'adattamento ai cambiamenti climatici ed in particolare:

- 1) Analisi di Vulnerabilità Climatica della Città di Torino, Marzo 2020
- 2) Piano Resilienza Climatica, Luglio 2020
- 3) Piano strategico dell'infrastruttura verde, Dicembre 2020
- 4) Analisi del Rischio cambiamenti climatici in sei città italiane, 2021
- 5) DisastEr Risk Reduction Insurance (DERRIS), 2015

Analisi delle variabili climatiche

Dallo studio di questi strumenti emerge che la città di Torino, come la maggior parte delle metropoli, "deve affrontare i cambiamenti delle condizioni climatiche causati principalmente dalle emissioni di gas serra associate alle attività antropiche. L'analisi dei dati climatici consente di evidenziare, anche a livello locale, alcuni cambiamenti nelle variabili meteorologiche - sia sui trend di lungo periodo sia sulla variabilità interannuale - e il verificarsi sempre più frequente di eventi climatici estremi.

In generale, le temperature tendono ad aumentare, si accentuano i fenomeni di precipitazione intensa mentre diminuiscono i giorni di pioggia e l'andamento stagionale mostra anomalie nell'alternanza tra periodi piovosi e di siccità" (Piano Resilienza Climatica, Luglio 2020).

Tali analisi risultano di estrema rilevanza proprio perché gli effetti dei cambiamenti climatici impattano sul territorio, sulle persone, sulle infrastrutture, sul patrimonio edilizio e verde e investono una comunità molto spesso impreparata alla loro gestione. È quindi evidente come "I cambiamenti climatici osservati dal 1950 ad oggi, compresi gli eventi estremi, hanno determinato impatti diffusi sui sistemi naturali e antropici, dimostrando l'elevata suscettibilità dei sistemi naturali e della società umana al clima e alla sua evoluzione" (Analisi di Vulnerabilità Climatica della Città di Torino, Marzo 2020).

Proprio l'evoluzione di tali fenomeni e la mutevolezza nell'entità dimostrano che gli effetti del cambiamento climatico sono in continuo mutamento e dunque le stesse azioni di adattamento dovranno essere oggetto di costante valutazione, aggiornamento e implementazione.

Alla luce dell'analisi dei documenti sopra elencati risulta che i rischi climatici fisici che potrebbero influenzare il rendimento delle attività durante il suo ciclo di vita sono relativi a:

- 1) i cambiamenti nelle variabili meteorologiche, sia sui trend di più lungo periodo sia sulla variabilità inter-annuale e sugli eventi estremi di pioggia: anni meno piovosi, con predominanza di precipitazioni intense;
- 2) l'aumento delle temperature in particolare della massima estiva e delle temperature autunnali; tale aumento si riflette anche sulla forma della distribuzione in frequenza della temperatura stessa, con modifiche al ciclo diurno della temperatura;

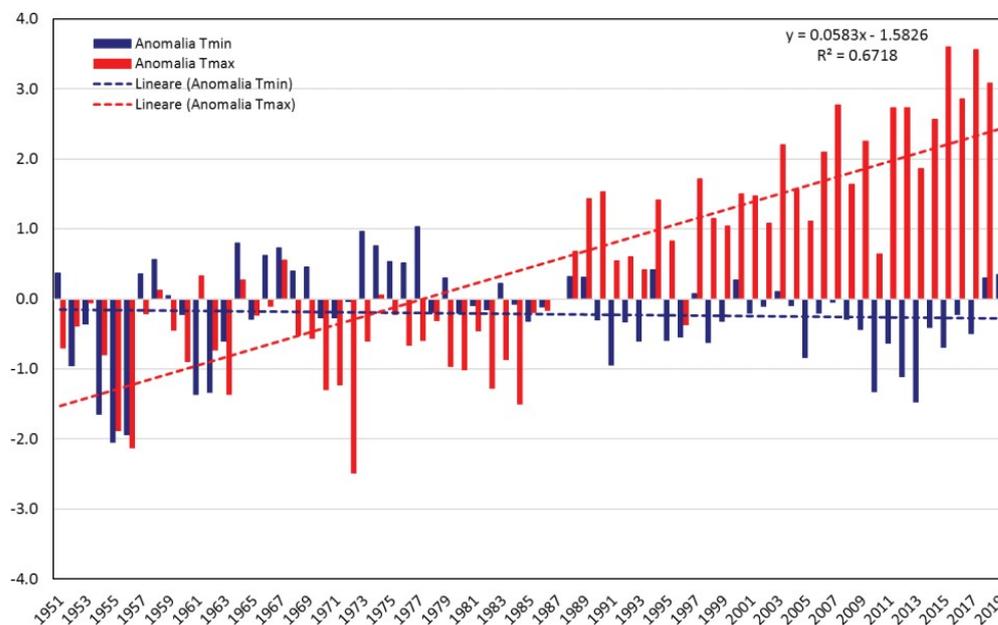


Figura1-Anomalia della temperatura massima (in rosso) e minima (in blu) annuale a Torino dal 1951 al 2019 rispetto al periodo di riferimento 1971 – 2000 - Fonte:Piano Resilienza Climatica

Dalla figura 1 si evince che le anomalie della temperatura massima mostrano una decisa tendenza all'aumento; mentre per le temperature minime si osserva una lieve tendenza negativa, con gli ultimi anni che presentano frequenti anomalie negative. Si evince un'aumentata variabilità meteorologica, con temperature minime più basse e massime mediamente più alte.

Le ondate di calore umido, periodo con una durata minima di due/tre giorni, in cui si verifica una situazione di caldo intenso, dove la temperatura è più calda della media, sia in condizioni asciutte, sia umide.

L'intensità, la durata e il tempo sono i tre fattori caratterizzanti che determinano la gravità dell'impatto sulla popolazione. Altra condizione che interessa il territorio è l'indicatore "notti tropicali" il quale esprime il numero di giorni con temperatura minima dell'aria maggiore di 20°C.

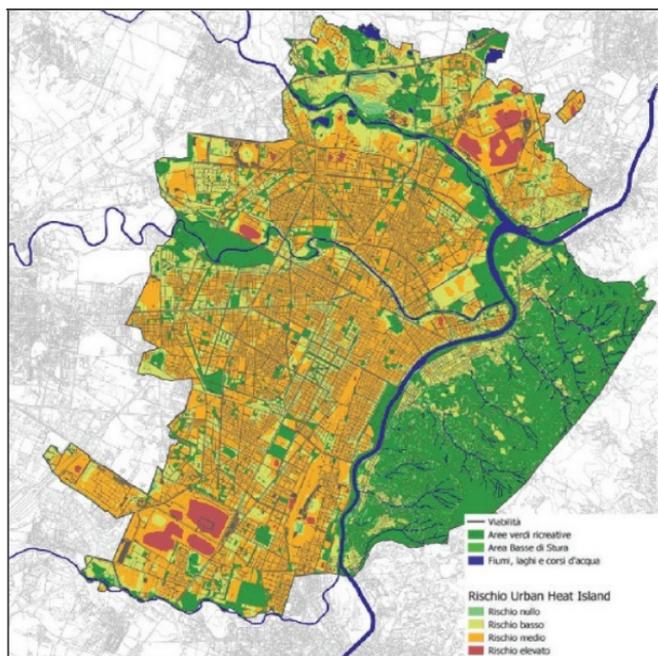


Figura 2 – Distribuzione delle classi di rischio isola di calore (alta, media e bassa)
Fonte:Piano Resilienza Climatica

Emerge complessivamente che il riscaldamento globale stia determinando un progressivo aumento della frequenza e intensità delle ondate di calore e dei periodi di siccità e una rapida alternanza degli estremi con temperature più elevate ed eventi di pioggia più intensi.

Scenari futuri delle variabili climatiche

Agli impatti diretti di cui finora parlato – quali aumento delle temperature atmosferiche con conseguente scioglimento nivale e glaciale e frequenti eventi di precipitazione breve ma intensa – si associano gli impatti indiretti dell'azione antropica – quali massivo uso del suolo¹, frammentazione del territorio naturale e degrado ambientale – che insieme alla frequenza degli incendi boschivi hanno drasticamente ridotto la capacità di permeabilità del suolo, incrementando fenomeni erosivi e di dissesto come frane e inondazioni.

Tali scenari stimano con abbastanza certezza che saranno le politiche climatiche a determinare i futuri trend climatici. La figura 3 mette in paragone proprio questo rapporto: l'aumento delle temperature e l'intensità delle precipitazioni saranno più marcati senza l'attuazione di politiche climatiche, viceversa, azioni concrete di mitigazione dei gas serra determineranno un concreto rallentamento, seppur un non totale arresto, dei fenomeni meteorologici estremi.

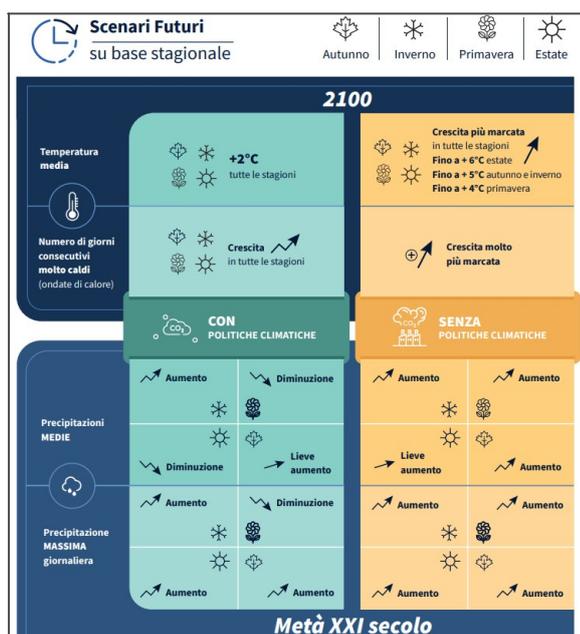


Figura 3 – Scenario al 2100 con e senza Politiche climatiche Fonte: Analisi del Rischio. I cambiamenti climatici in sei città italiane, 2021

¹Dalle analisi condotte da ISPRA, il suolo consumato nel 2021 nel territorio comunale di Torino risulta essere pari al 65,01%. Fonte: [Schede regionali con i dati e le mappe per ogni regione \(ISPRA2022\)](#).

Nel rapporto “[Assessment climatico e scenari futuri. Città di Torino](#)”² le proiezioni future sono validate su un periodo detto “di controllo”; in esso sono utilizzate simulazioni ad alta risoluzione ottenute con il modello climatico regionale COSMO-CLM prodotte dal Centro Euro Mediterraneo per il Cambiamento Climatico. Tali simulazioni adoperano le “elaborazioni svolte dall’IPCC³ e i due scenari emissivi RCP 4.5 (intermedio, con azioni di mitigazione significative, che prevedono una stabilizzazione della concentrazione della CO2 in atmosfera dopo la metà del secolo) e lo scenario RCP 8.5 (senza azioni di mitigazione), prendendo in considerazione il periodo temporale dai nostri giorni fino al 2100”.

Per quanto riguarda la temperatura si assiste a un suo generale aumento e - come emerge dalle Figura 4 - specificatamente a quella estiva i quattro trentenni analizzati mostrano un decisivo picco nei valori.

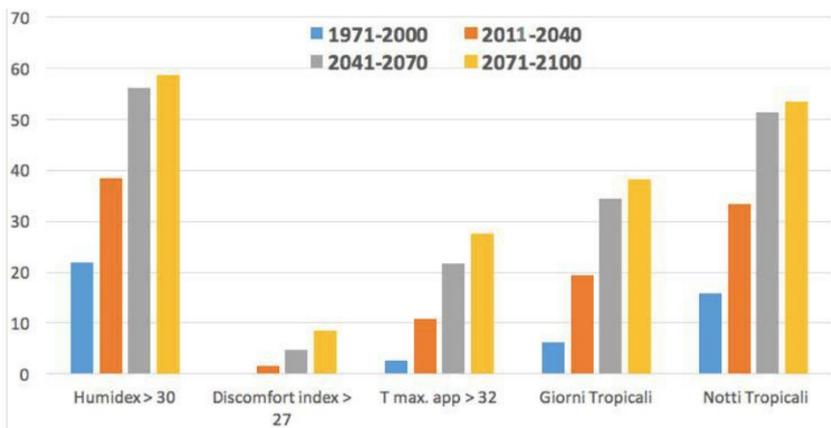


Figura 4: Confronto indici bio meteorologici di periodi trentennali negli scenari futuri e sul periodo di controllo utilizzando i dati dello scenario RCP 4.5 per il periodo estivo.

Gli archi temporali presi in analisi (in arancione e grigio) evidenziano un trend in aumento rispetto ai trentenni precedenti; l’aumento maggiore si ha nel periodo intermedio 2041-2070, mentre l’aumento atteso a fine secolo è decisamente più limitato, legato alla stabilizzazione della temperatura prevista dallo scenario RCP 4.5. Per quanto riguarda le ondate di caldo sono calcolati, nei quattro trimestri di riferimento, i valori del numero di giorni estivi caratterizzati da tale fenomeno.

²Dipartimento Rischi Naturali e Ambientali – Arpa Piemonte (Giugno2018)

³IPCC—Intergovernmental Panel on Climate Change (Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico)

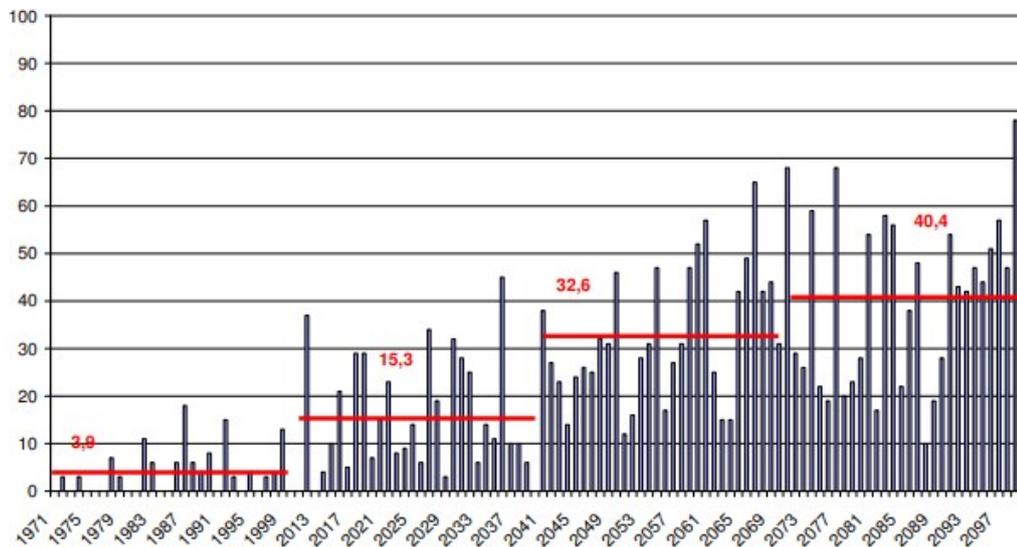


Figura 5: Numero di giorni estivi (giugno-settembre) caratterizzati da ondata di caldo nei trentenni nello scenario emissivo RCP 4.5

Il periodo intorno alla metà del secolo risulta molto critico, con un numero di giorni in ondata di caldo che tende a raddoppiare o triplicare rispetto al trentennio o precedente. Aumentano anche gli altri parametri -numero di ondate e massima lunghezza - in cui la massima durata aumenta in modo significativo, raggiungendo, e superando, anche un intero mese, a fine secolo.

Analizzando le precipitazioni (scenario RCP 4.5) emerge una diminuzione dei giorni piovosi rispetto al periodo 1971-2005. Osservando il ciclo stagionale della pioggia si nota, inoltre, che i mesi più piovosi sono maggio e ottobre, mentre i meno piovosi risultano i mesi estivi soprattutto dal 2011.

La pioggia annuale media nei periodi 2011-2040 e 2041-2070 è in leggera diminuzione, mentre risulta in aumento nel periodo 2071-2100.

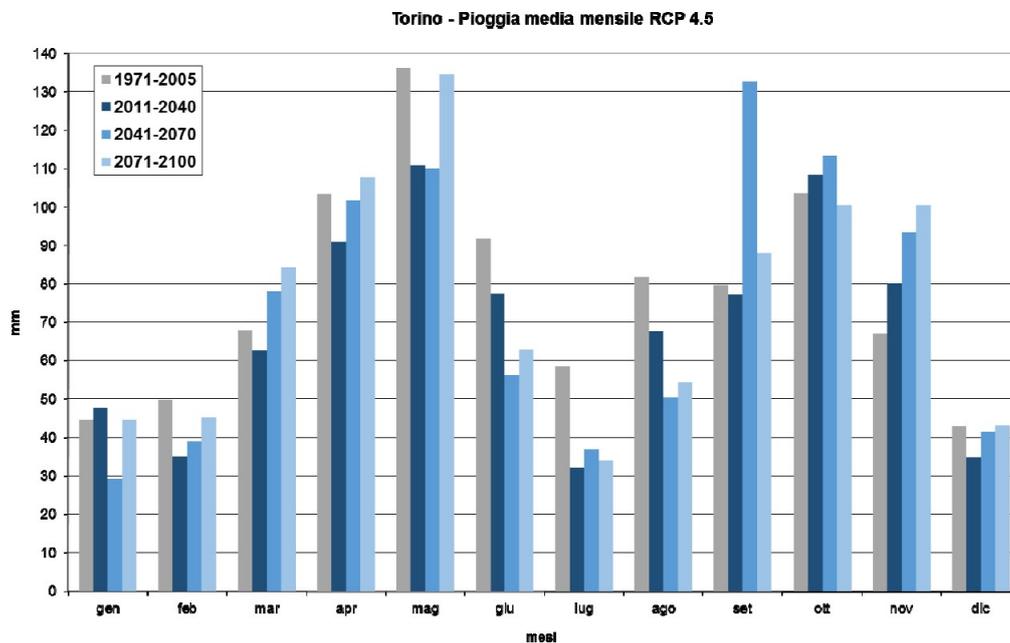


Figura 6: Pioggia media mensile nei quattro trentenni analizzati, secondo lo scenario RCP 4.5

Da tali scenari emerge, inoltre, l'aumento della lunghezza massima annuale dei periodi secchi (giorni consecutivi con precipitazione inferiore ad 1 mm) in tutti gli scenari futuri.

Anni	massima lunghezza dei periodi secchi RCP 4.5	Variazione massima lunghezza dei periodi secchi RCP 4.5
1971-2005	48	
2011-2040	60	+12
2041-2070	76	+28
2071-2100	93	+45

Dall'analisi dei futuri scenari climatici emerge quindi l'incremento degli eventi "fuori stagione" e risulta evidente che molti aspetti del cambiamento climatico e degli impatti ad essi associati proseguiranno per anni nonostante l'azzeramento delle emissioni antropiche di gas serra.

È quindi evidente che misure di adattamento e mitigazione sono strategie complementari e necessarie per ridurre e gestire i rischi del cambiamento climatico. L'adattamento riguarda principalmente aspetti di pianificazione e programmazione del territorio con orizzonte di medio – lungo periodo, ma include anche attività puntuali atte a fronteggiare situazioni climatiche estreme, come ondate di calore e fenomeni di pioggia intensi. "Le azioni di adattamento hanno inoltre una ricaduta positiva in termini di

miglioramento della qualità dell'ambiente urbano, si propongono di rendere le città più sicure e attrattive, di aumentare la qualità della vita dei loro abitanti e di chi le frequenta per lavoro, studio o per i servizi, rendendole più eque, solidali e capaci di innescare un processo di rivitalizzazione economica, sociale e culturale" (Piano Resilienza Climatica, Luglio 2020).

Valutazione del Rischio climatico e della vulnerabilità

In base ai dati analizzati e alle condizioni localizzative e di contesto è stata quindi effettuata una valutazione del rischio climatico e della vulnerabilità conformemente alla procedura indicata nell'Appendice A del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021.

- a) Le attività previste in progetto riguardano principalmente attività sportive all'aperto con fruizione dei percorsi ciclo-pedonali. L'intervento prevede nelle aree più naturali e più in prossimità del fiume, la localizzazione di quelle attività che non necessitano o che necessitano di poche infrastrutture (percorsi naturalistici didattici, orienteering, disc golf, aree fitness inclusive), mentre nelle aree più antropizzate sono previste attività che richiedono maggiori attrezzature, ma comunque sempre rimovibili nell'ottica e della conservazione della naturalità esistente. La passerella di scavalco di corso Don Luigi Sturzo, considerato il dislivello da superare, si configura come un elemento spezzato, che ha una duplice funzione: garantire maggiore sicurezza fruitiva, in quanto obbliga al mantenimento di basse velocità da parte dei ciclisti e materiali come il corten di elevata qualità e che consentono un inserimento paesaggistico ottimale.

b) Di seguito sono individuati i rischi climatici che possono influenzare lo svolgimento delle attività:

II. Classificazione dei pericoli legati al clima (6)

	Temperatura	Venti	Acque	Massa solida
Cronici	Cambiamento della temperatura (aria, acque dolci, acque marine)	Cambiamento del regime dei venti	Cambiamento del regime e del tipo di precipitazioni (pioggia, grandine, neve/ghiaccio)	Erosione costiera
	Stress termico		Variabilità idrologica o delle precipitazioni	Degradazione del suolo
	Variabilità della temperatura		Acidificazione degli oceani	Erosione del suolo
	Scongelamento del permafrost		Intrusione salina	Soliflusso
			Innalzamento del livello del mare	
			Stress idrico	
Acuti	Ondata di calore	Ciclone, uragano, tifone	Siccità	Valanga
	Ondata di freddo/gelata	Tempesta (comprese quelle di neve, polvere o sabbia)	Forti precipitazioni (pioggia, grandine, neve/ghiaccio)	Frana
	Incendio di incolto	Tromba d'aria	Inondazione (costiera, fluviale, pluviale, di falda)	Subsidenza
			Collasso di laghi glaciali	

Si è quindi proceduto all'analisi della sensibilità delle attività rispetto ai cambiamenti climatici.

L'obiettivo dell'analisi della sensibilità è individuare i pericoli climatici pertinenti per il tipo di progetto specifico nel suo insieme, indipendentemente dalla sua ubicazione.

L'analisi della sensibilità riguarda il progetto nel suo insieme, analizzandone le varie componenti e il modo di operare all'interno della rete o del sistema più ampi, operando una distinzione tra i quattro ambiti:

- tipologia di attività in loco;

rappresentare un pericolo climatico significativo per le aree inondabili situate in prossimità di un fiume.

L'analisi dell'esposizione si concentra pertanto sull'ubicazione, mentre l'analisi della sensibilità si concentra sul tipo di progetto.

L'analisi dell'esposizione può essere suddivisa in due parti: l'esposizione al clima attuale e l'esposizione al clima futuro. I dati storici e attuali disponibili per il luogo pertinente dovrebbero essere impiegati per valutare l'esposizione climatica presente e passata. Le proiezioni dei modelli climatici possono essere utilizzate per comprendere in che modo il livello di esposizione possa cambiare in futuro, prestando particolare attenzione alle variazioni della frequenza e dell'intensità degli eventi meteorologici estremi.

L'area di intervento è esposta, in particolare le parti più in prossimità del fiume, al rischio di inondazioni (si veda elaborato specialistico 104_1_DEF_5056_GEN-REL.SPEC.-10-00 Relazione idraulica e allegate sezioni di studio dei tempi di ritorno), sebbene gli argini artificiali costituiscano una efficace protezione per gli eventi più frequenti. La zona, come il resto della città di Torino, come abbiamo visto in paragrafi precedenti, sarà sempre più contraddistinta da un livello basso di precipitazioni stagionali, così come sarà probabile nel tempo il costante incremento delle temperature e il conseguente rischio di ondate di calore.

L'innalzamento delle temperature poi, determina la presenza di una maggiore energia in atmosfera che porterà ad assistere sempre più spesso al cambiamento del regime e del tipo di precipitazioni stagionali (pioggia, grandine,..) con fenomeni anche molto forti, brevi ma intensi, con sbalzi termici anche significativi. Le "bombe d'acqua" (tecnicamente denominate nubifragi), ovvero fortissime piogge dalla durata di pochi minuti (almeno 30 mm d'acqua in un'ora), hanno inizio con l'aria calda proveniente dal mare/laghi che viene spinta verso l'alto lungo il pendio dei rilievi; la mancanza di vento in quota non permette alle nuvole di disperdersi e queste, una volta a contatto con aria più fredda, creano vasti cumuli temporaleschi che rovesciano ingenti quantitativi d'acqua in brevissimo tempo. Ad aggravare le conseguenze di questo fenomeno è la mancanza di vegetazione nelle grandi città: il terreno non assorbe sufficientemente la pioggia favorendo gravi ed improvvise inondazioni, la

L'analisi della vulnerabilità combina i risultati dell'analisi della sensibilità e dell'esposizione.

ANALISI DELLA VULNERABILITÀ				
		Esposizione (clima attuale + futuro)		
		Alta	Media	Bassa
Sensibilità (maggiore tra i 4 ambiti)	Alta			
	Media		Cambiamento del regime e del tipo di precipitazioni/ Forti precipitazioni (pioggia, grandine)/ Inondazione fluviale, pluviale	
	Bassa			Cambiamento della Temperatura/ Ondata di calore

La tabella fornisce una panoramica dell'analisi della vulnerabilità, che riunisce i risultati delle analisi della sensibilità e dell'esposizione.

Fonte: https://eurlex.europa.eu/legalcontent/IT/TXT/HTML/?uri=OJ:C:2021:373:FULL&from=EN#ntr66C_2021373IT.01000101-E0066

Vulnerabilità è un termine utilizzato in modo differente a seconda delle diverse discipline. In tale ambito specifico, il concetto di "vulnerabilità" è stato soggetto a un cambiamento sostanzioso nel corso dei decenni, come testimoniato dai Rapporti che il IPCC ha prodotto nel corso del tempo.

Nel 2007 l'IPCC definisce la vulnerabilità come: "[...] il grado in cui un sistema è suscettibile, o incapace di far fronte, agli effetti avversi dei cambiamenti climatici, inclusa la variabilità climatica e gli estremi. La vulnerabilità è funzione della tipologia, dell'intensità e del tasso di cambiamento e della variazione del clima al quale un sistema è esposto, della sua sensibilità e della sua capacità di adattamento" (IPCC, 2014).

La valutazione della vulnerabilità mira a individuare i potenziali pericoli significativi e i rischi a essi correlati e costituisce la base per la decisione di procedere alla fase di valutazione dei rischi.

L'analisi porta a concludere che l'intervento non costituisce rischi climatici significativi; quindi, non si rende necessaria un'ulteriore analisi denominata Fase 2.

Report di analisi dell'adattabilità ai cambiamenti climatici - Conclusioni

Dall'analisi dei futuri scenari climatici emerge quindi l'incremento degli eventi "fuori stagione" e risulta evidente che molti aspetti del cambiamento climatico e degli impatti ad essi associati proseguiranno per anni nonostante l'azzeramento delle emissioni antropiche di gas serra.

È quindi evidente che misure di adattamento e mitigazione sono strategie complementari e necessarie per ridurre e gestire i rischi del cambiamento climatico. L'adattamento riguarda principalmente aspetti di pianificazione e programmazione del territorio con orizzonte di medio – lungo periodo, ma include anche attività puntuali atte a fronteggiare situazioni climatiche estreme, come ondate di calore e fenomeni di pioggia intensi. "Le azioni di adattamento hanno inoltre una ricaduta positiva in termini di miglioramento della qualità dell'ambiente urbano, si propongono di rendere le città più sicure e attrattive, di aumentare la qualità della vita dei loro abitanti e di chi le frequenta per lavoro, studio o per i servizi, rendendole più eque, solidali e capaci di innescare un processo di rivitalizzazione economica, sociale e culturale" (Piano Resilienza Climatica, Luglio 2020).

Tale Report di analisi dell'adattabilità, seppur non esaustivo nella metodologia e nei contenuti, vuole fornire per ogni potenziale pericolo associato ai cambiamenti climatici analizzati una correlazione sugli impatti, sugli elementi fisici che potenzialmente potranno subire degli effetti negativi, la loro vulnerabilità, determinando così i rischi associati a tali fenomeni meteorologici.

La capacità di un sistema di adeguarsi ai cambiamenti climatici (inclusa la variabilità e gli estremi), di moderare i potenziali danni, di trarre vantaggio delle opportunità o di far fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici è senz'altro una missione che le Amministrazioni dovranno sempre di più considerare.

Gli interventi in progetto, che riguardano principalmente interventi di riqualificazione naturalistica non determinano un maggiore impatto del clima attuale e futuro sull'attività stessa e sulle persone. I lavori

finalizzati alla realizzazione della passerella ciclo-pedonale, dei percorsi e quelli relativi al recupero della "Tettoia", verranno condotti in modo tale da non pregiudicare la salute dell'ambiente in ottica di cambiamenti climatici attuali o futuri. I rischi climatici significativi, risultanti dalla valutazione per il progetto di pista ciclabile, sono gestiti e ridotti a un livello accettabile.

Per ciascun rischio significativo individuato, sono valutate misure di adattamento mirate, basate sulla necessità di garantire un adeguato livello di resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici, tra cui eventi di crisi quali inondazioni più intense, ondate di calore, nonché eventi cronici quali le variazioni delle precipitazioni medie: si evidenzia come, in fase di progettazione, il tracciato della pista ciclabile ottimizzano l'adattamento al rischio climatico, grazie all'ombreggiatura delle alberature e alle pavimentazioni drenanti e/o realizzate con materiali in grado di resistere alle alte temperature, colorazione chiara, elevato albedo e non assorbenti. Il progetto proposto inoltre:

- non farà aumentare il fabbisogno idrico
- non avrà effetti negativi sulle falde acquifere
- non comporterà l'inquinamento delle acque

Tali misure di adattamento, inoltre, non incidono negativamente sul livello di resilienza ai rischi climatici fisici delle altre persone, della natura, dei beni e delle altre attività economiche e servizi.

Al fine di gestire gli eventi di precipitazione intensa oltre alle strategie progettuali suddette, finalizzate a contrastare gli impatti causati dal cambiamento del regime delle piogge, con la tendenza delle precipitazioni a concentrarsi in eventi meteorici più brevi e intensi, considerato che l'area è a rischio esondazioni, nelle situazioni di Allerta Meteo, saranno attivate le procedure della Protezione Civile.